

L'ITALIA DEI POVERI: SONO 6 MILIONI QUELLI CHE NON RIESCONO A FARE UN PASTO COMPLETO

Pubblicato il 13 Ottobre 2023 di redazione



Categoria: [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#)



Il paradosso più evidente è che 6 persone su 10 in condizione di deprivazione alimentare materiale o sociale non sono considerate a rischio povertà secondo le soglie di reddito prestabilite. I dati ActionAid sulla povertà alimentare

ROMA – **Sei milioni di persone nel nostro Paese, il 12% dei residenti con almeno 16 anni di età (dati 2021), è in una condizione di povertà alimentare.** A rivelarlo il quarto rapporto sulla povertà alimentare di **ActionAid**, 'Frammenti da ricomporre. Numeri, strategie e approcci in cerca di una politica', quest'anno realizzato in collaborazione con Percorsi di Secondo Welfare che a partire dall'analisi dei dati afferenti a diverse indagini campionarie Istat, tra cui quella sulle condizioni di vita (Eu-Silc), restituisce una fotografia dettagliata della povertà alimentare nel nostro Paese a partire dalla sua intensità, diffusione, distribuzione regionale e specificità dell'impatto sui diversi gruppi socio-demografici (minori, donne, stranieri).

La deprivazione alimentare materiale o sociale – **misurata come l'impossibilità di fare un pasto completo con carne, pollo, pesce o equivalente vegetariano almeno una volta ogni due giorni e con l'impossibilità di uscire con amici o parenti per mangiare o bere qualcosa almeno una volta al mese** – risulta più diffusa fra i disoccupati (28,3%), le persone inabili al lavoro (22,3%), coloro con istruzione uguale o inferiore alla licenza media (17,4%), giovani tra i 19 e i 35 anni (12,3%) e adulti tra i 50 e i 64 anni di età (12,7%), stranieri (23,1%), chi vive in una casa in affitto (22,6%) e le persone che vivono nelle aree metropolitane (13,3%). **Guardando alla composizione del nucleo familiare sono le famiglie monogenitoriali (16,7%) e quelle con 5 o più membri (16,4%) a registrare i tassi più elevati.** La diffusione regionale è maggiore al Sud (20,7%) e nelle Isole (14,2%), dove in totale il fenomeno riguarda 3,1 milioni di persone, mentre si registra al Nord Est l'incidenza più bassa, pari al 5,8%.

Secondo quanto reso noto dal ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro, **il numero di chi riceve aiuti Fead (Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti) sotto forma di generi di prima necessità è cresciuto notevolmente negli ultimi anni** passando dai 2,1 milioni nel 2019 ai 2,8 milioni del 2022. Gli incrementi più significativi hanno riguardato **la Sicilia (+172,5 mila), la Lombardia (+155 mila) e la Campania (+ 98 mila).** **Milano** è la seconda città metropolitana dopo Napoli per numero beneficiari (215mila) ma è quella che ha registrato l'aumento più consistente rispetto a tutte le altre città d'Italia (+115 mila) con un'incidenza del 6,7% rispetto alla popolazione residente. L'incremento del numero di beneficiari del programma Fead, in linea con il trend di crescita della condizione di povertà assoluta, può essere interpretato come un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita di soggetti già in situazione di forte vulnerabilità.

LE MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTA' ALIMENTARE

Il sistema di intervento appare ancora troppo frammentato e privo di una visione strategica. **Il paradosso più evidente è che 6 persone su 10 in condizione di deprivazione alimentare materiale o sociale non sono considerate a rischio povertà secondo le soglie di reddito prestabilite.** “Nei periodi di recessione, le misure di protezione sociale come quelle di sostegno al reddito sono fondamentali per evitare che la povertà alimentare cresca- dichiara Roberto Sensi, responsabile Programma Povertà alimentare ActionAid Italia- Ma soddisfare un bisogno immediato dovrebbe essere solo il primo passo di un percorso capace di offrire risposte alle varie dimensioni dell'esperienza alimentare, in primis quella sociale. Dobbiamo cambiare la visione del fenomeno per adottare un approccio multidimensionale che ruoti attorno al diritto cibo e non all'aiuto, che coinvolga la comunità e non solo i singoli individui adottando, inoltre, sistemi di rilevazione della povertà alimentare più efficaci e a livello territoriale”.

fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

